



# PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

MANDATO 2014-2019

**CANDIDATO SINDACO**

**Alessandro Giunti**

**CANDIDATI AL CONSIGLIO COMUNALE**

**Edoardo Antonini**

**Domitilla Bambi**

**Leonardo Benvenuti**

**Andrea Brogi**

**Alfredo Di Maria**

**Valtere Evangelista**

**Martina Giacomelli**

**Giulia Mancini**

**Vania Montucchielli**

**Eleonora Nencioni**

**Gabriele Paci**

**Matteo Pucci**

Ogni progetto che elenchiamo è ambizioso. Vogliamo essere chiari e trasparenti con i cittadini: le difficoltà ci sono ma la nostra volontà è maggiore. In cinque anni dobbiamo da una parte fare le opere che richiedono sforzi economici, materiali e burocratici minori nel minor tempo possibile; dall'altra gettare le basi stabili per poter realizzare le opere strutturali e più complesse. Non si amministra con gli slogan o con l'approssimazione ma grazie a un patto con i cittadini in cui si espongono seriamente e responsabilmente i problemi e le difficoltà da una parte, le soluzioni e i tempi praticabili dall'altra.

## **LAVORO, GIOVANI E IMPRESA**

Coscienti dell'insufficienza di soluzioni portate dalla sola azione di una singola Amministrazione Comunale, come strumenti per poter fronteggiare la crisi economica di questi anni, proponiamo di affrontare il problema in modo organico e sistematico con tutti i territori dell'Unione dei Comuni dell'Empolese-Valdelsa e ribadiamo con forza la necessità di proporre azioni che promuovano uno sviluppo locale sempre più condizionato dalle nostre capacità di riprodurre e ricreare beni collettivi e immateriali all'interno dei nostri territori. Tuttavia, anche il nostro Comune singolarmente può e deve affrontare i problemi del lavoro con tutti i mezzi che ha a disposizione. È inutile fare promesse o proporre soluzioni che non risolvono il problema. Ci vuole trasparenza e serietà a riguardo, per questo, di seguito, esponiamo soluzioni semplici, veloci, dirette e soprattutto efficaci, basate sulla competenza delle persone che seguiranno l'attuazione di questa parte del programma e sulle reali necessità e capacità di chi vorrà rivolgersi all'amministrazione. Occorre valorizzare tutte le eccellenze del nostro territorio.

1. Creazione di uno sportello comunale per offerte di lavoro e corsi professionali con la collaborazione delle associazioni di categoria;
2. Istituzione di un punto di attività di orientamento professionale anche in collaborazione con l'Unione dei Comuni;
3. Apertura di uno sportello di Fidi Toscana per garantire le necessarie informazioni al fine di reperire finanziamenti per l'imprenditoria locale;
4. Apertura di uno sportello permanente per la prima informazione sui progetti GiovaniSi della Regione Toscana (affitti agevolati per le giovani coppie, autoimprenditoria, tirocini) e sulla Carta Giovani;
5. Favorire la nascita di una catalogazione dei prodotti artigianali del territorio in modo da farli conoscere all'interno della nostra comunità e all'estero, principalmente attraverso un supporto informatico;
6. Agevolare l'apertura di piccoli laboratori artistici artigianali, botteghe d'arte e vendita e l'apertura di laboratori più moderni come le "Fab Lab", officine per la costruzione di oggetti dedicate ai professionisti dell'era digitale;
7. Porre particolare attenzione, nel corso della legislatura, sulle tariffe delle attività produttive e commerciali.

## **URBANISTICA, TERRITORIO E AMBIENTE**

Urbanistica non deve essere solo una parola complicata scritta su un cartello di una porta, ma una risposta alle richieste che i nostri cittadini oggi ci pongono: come immaginiamo il futuro del nostro paese? Come modificarlo per aver una qualità di vita sempre più a misura d'uomo? Come sviluppare l'abitato in modo coerente con la sensibilità ambientale dei cittadini? Quali sono le nostre priorità e le nostre idee per migliorarci? A queste domande cerchiamo di dare delle risposte concrete per ripensare, progettare, ristrutturare e migliorare la nostra "città di domani". Punto fermo della nostra politica sarà la realizzazione di qualunque opera sempre e solo se rispetta l'ambiente inteso come valore che accomuna tutta la nostra cittadinanza. Per questo l'azione amministrativa dovrà seguire questi principi: sviluppo sostenibile, attuazione del Patto dei Sindaci, cura delle risorse idriche. In questo senso la futura amministrazione dovrà essere attenta nella ricerca delle soluzioni che possono ridurre o eliminare l'impatto ambientale dell'uomo. Infine, servono piccole e grandi idee per migliorare Capraia e Limite e la vivibilità degli spazi pubblici. La manutenzione e il miglioramento del territorio è un lavoro che non si esaurisce con i punti elencati di seguito, ma richiederà un'attenzione costante nel tempo e risposte chiare ai piccoli problemi quotidiani.

1. Incentivare la realizzazione di edifici a basso consumo energetico ed a impatto zero sia per gli interventi privati che per quelli pubblici;
2. Recupero delle ex aree industriali senza consumo di nuovo territorio;
3. Volumi zero: sulla linea di quanto previsto dal regolamento urbanistico in via d'approvazione, confermiamo l'intenzione di ridurre l'impatto urbanistico sul territorio;

4. Individuazione nel territorio di Capraia di un'area da destinare all'uso delle associazioni di volontariato per le loro attività sociali e culturali;
5. Interventi di riqualificazione dei Lungarni: completamento del percorso pedociclabile lungo l'asta fluviale ad integrazione della ciclovia che collega i comuni di Capraia e Limite, Montelupo F.no, Empoli e Vinci;
6. Realizzazione del Parco Fluviale;
7. Risistemazione del verde e dell'arredo urbano tenendo conto anche della possibilità di utilizzo di essenze vegetali e altri accorgimenti naturali che prevengano la presenza di zanzare;
8. Riorganizzazione delle aree sportive degli stadi comunali di Capraia e di Limite;
9. Realizzazione di un fontanello nell'abitato di Capraia;
10. Intervento presso gli enti preposti per l'assegnazione definitiva nella disponibilità del Comune del plesso Ex Cinema Casa del Fascio;
11. Piano Eliminazione Barriere Architettoniche - PEBA: agevolare l'abbattimento delle barriere architettoniche per favorire inclusione sociale di tutti i cittadini;
12. Acquisizione e riqualificazione della vecchia sede e della palestra dei Canottieri Limite;
13. Attuazione del protocollo "Patto dei Sindaci" attraverso la redazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) al fine di adeguare gli standard del nostro comune a quelli europei e impegnarsi nella riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, riduzione del 20% dei consumi e aumento del 20% della produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2020;
14. Favorire l'attuazione di sistemi per il riutilizzo delle acque piovane sia negli interventi pubblici che privati e incentivare l'adozione di pavimentazioni drenanti;
15. Ultimazione degli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idraulico;
16. Attuazione del piano per il controllo e la riduzione dell'inquinamento acustico;
17. Ammodernamento graduale dell'impianto di illuminazione pubblica con attenzione alla riduzione del consumo energetico e dell'inquinamento luminoso;
18. Valorizzazione e rigenerazione dei nuclei storici di Capraia Fiorentina e Limite sull'Arno;
19. Installare prese elettriche e punti acqua per eventi e manifestazioni pubbliche;
20. ricerca di una possibile soluzione per la viabilità pedonale sul ponte tra Capraia F.no e Montelupo F.no;
21. Razionalizzazione e ottimizzazione delle aree adibite a parcheggio pubblico;
22. Adeguamento di un'area idonea per le attività motoria dei cani.

## **SCUOLA**

Scuole e biblioteche sono i luoghi dove vengono gettate le fondamenta della conoscenza delle nuove generazioni. Molte volte viene da pensare che, in momenti di ristrettezze economiche e di razionalizzazione come questi, i primi settori su cui un'Amministrazione possa tagliare risorse siano quelli della cultura e della scuola; la nostra proposta programmatica vuole invece contraddistinguersi in azioni di investimenti per la scuola stessa, intesa come luogo sicuro in cui i nostri figli possono apprendere, confrontarsi e crescere con un'offerta formativa adeguata che stimoli il senso di una cittadinanza consapevole, il rispetto delle disuguaglianze e la conoscenza delle nostre tradizioni attraverso strumenti moderni.

1. Riqualificazione degli edifici scolastici con una particolare attenzione alla sicurezza;
2. Riorganizzazione dei plessi scolastici e impegno per una migliore continuità didattica tra i vari ordini di istruzione;
3. Assunzione delle decisioni riguardanti il mondo della scuola mediante preventiva consultazione di un tavolo composto da operatori didattici, docenti, genitori, pubblica amministrazione;
4. Nuova biblioteca con aule studio dotate di moderni mezzi tecnologici ed informatici, aperta anche di sera;
5. Rilanciare gli incontri formativi per alunni e genitori su tematiche di attualità;
6. Conferma del sostegno economico ai progetti dell'offerta formativa (POF) del nostro Istituto Comprensivo per integrare le materie di base con laboratori didattici;
7. Impegno per portare internet e banda larga in tutti i plessi scolastici;
8. Installazione di dotazioni informatiche (pc, stampanti, mouse) nelle scuole elementari di Capraia e di Limite;
9. Dotare tutte le strutture scolastiche di defibrillatore;
10. Adoperarsi per l'attivazione del servizio Pedibus (accompagnamento dei bambini tra scuola e casa da parte dei nonni volontari, da studiare sull'esempio di quanto esistente in comuni limitrofi).

## **AGRICOLTURA**

I settori agricolo ed agroalimentare sono una componente fondamentale del sistema economico locale. Si tratta di ambiti indispensabili per almeno due ragioni: in prospettiva, perché direttamente collegati al benessere del territorio e dei suoi abitanti; nell'immediato, perché sono alcuni dei pochi comparti che ancora stanno aumentando i propri addetti e le relative domande del mercato. Grazie al cambiamento in corso negli stili di vita e alla maggiore consapevolezza dei cittadini, riguardo alla qualità del cibo e alla sostenibilità della filiera agro-alimentare, quale fonte di reddito e salute, si cercherà di promuovere iniziative per estendere e rafforzare questa consapevolezza, a partire anche dalle scuole, attraverso semplici iniziative con i gruppi che già ben operano sul nostro territorio.

È naturale che anche questo settore deve andare di pari passo con lo sviluppo delle tecnologie: agriturismi, imprenditori agricoli e tutti gli operatori del settore devono trovare nel Comune la parte a cui rivolgersi per qualsiasi esigenza. Tradizione, tecnologia ed innovazione dovranno servire non solo per valorizzare e diffondere le biodiversità alimentari del nostro territorio ma anche permettere di scoprire – all'esterno – e riscoprire – all'interno – tutte quelle risorse legate al mondo dell'agricoltura presenti nella nostra area.

1. Promozione di un marchio per i prodotti comunali e di area che risponda ad un protocollo chiaro e semplice;
2. Adesione al progetto della regione Toscana "Banca della Terra" per il recupero e l'assegnazione (in comodato) degli appezzamenti incolti;
3. Favorire e organizzare mercatini periodici con prodotti delle filiere locali (c.d. km zero), sfruttando le potenzialità dei nostri luoghi più caratteristici;
4. Creazione di un portale web per lanciare sul mercato i prodotti tipici del territorio;
5. Collaborazione con i gruppi di acquisto solidale (GAS) per una maggiore consapevolezza sulle buone pratiche dell'alimentazione;
6. Recupero del ruolo del bosco: taglio e pulizia del sottobosco, controllo della selvaggina dannosa per la produzione agricola; ricerca di un equilibrio tra attività venatoria, sportiva, agricola e ricreativa;
7. Creazione di orti urbani e didattici nelle aree comunali (c.d. "agricoltura amatoriale").
8. Sensibilizzare e sostenere il protagonismo degli agricoltori, attraverso un'attività di informazione di quelle che sono le opportunità che la Regione Toscana offre;
9. Promozione, sulla base della legge regionale, delle "fattorie didattiche".

## **SALUTE E WELFARE**

In questi anni le risorse riservate al sociale sono andate via via a diminuire. Nonostante questo le nostre Amministrazioni hanno mantenuto lo stesso livello di servizi e in alcuni casi, come nel campo sanitario, hanno incrementato la quantità di strutture a disposizione. Questo significa impegnarsi per la solidarietà! Non possiamo così permetterci, a fronte di una popolazione in cui crescono i bisogni, di peggiorare la nostra proposta sociale: l'assistenza medica per i cittadini sarà pertanto organizzata nella nuova Casa della Salute a Capraia e Limite, un centro dove trovare una risposta pronta e vicina nel momento del bisogno. Il nostro comune avrà in tal modo un punto di primo soccorso per tutti quei pazienti che non necessitano di ricovero ospedaliero ed allo stesso tempo perseguirà il metodo della prevenzione per garantire migliori livelli di salute. L'azione amministrativa dovrà inoltre riguardare le altre questioni legate al welfare: disabilità, anziani e alloggi sociali.

1. Sviluppare adeguate forme di assistenza domiciliare per tutti quei pazienti che non necessitano di ricovero ospedaliero tramite una forte sinergia tra Enti Pubblici ed Associazioni come la Pubblica Assistenza e la Misericordia;
2. Mantenimento degli attuali livelli di sostegno alle situazioni di disagio e di difficoltà familiare;
3. Creazione di un tavolo delle associazioni al fine di incentivare la cooperazione e i collegamenti con le altre consulte dei comuni limitrofi per promuovere iniziative socio-culturali;
4. Sviluppare un coordinamento tra Asl, Unione e Comune per la ricerca di soluzioni al sostegno ed all'inclusione sociale degli anziani soli o non autosufficienti;
5. Sostegno alla realizzazione del progetto della Casa della Salute presso la sede sociale della Pubblica Assistenza di Limite sull'Arno;
6. Favorire la realizzazione di progetti da parte di associazione per la creazione di centri di aggregazione ed aiuto rivolti agli anziani e soggetti deboli;
7. Favorire una maggiore attenzione a coloro che non riescono a pagare l'affitto.

## **CULTURA MUSEALITÀ E TURISMO**

Ogni comunità vive della sua cultura: perché senza cultura non si cresce, non si cambia, non c'è possibilità di sviluppo. E la cultura passa dal recupero della propria identità e dalla riscoperta delle proprie radici, ma anche dal coltivare momenti di "scambio" e di "confronto" con associazioni, gruppi, istituti e persone che possano aiutarci a rendere più vivace e ricca la vita culturale del nostro Comune. Tutto ciò può avvenire recuperando e riqualificando spazi e favorendo occasioni di incontro tra le persone: dai più giovani ai più anziani.

Abbiamo un grande patrimonio culturale da valorizzare, dagli scavi archeologici, al contributo delle associazioni e dei nostri artigiani, possiamo dare un nuovo slancio alla nostra comunità, alle attività del territorio e al turismo.

1. Collaborazione più stretta e proficua tra le associazioni culturali del comune (Gruppo Archeologico, Museo della cantieristica navale e del canottaggio, Gruppo Fornace Pasquinucci, Gruppo Fotografico Limitese, Associazione Santa Grania, Associazione Castra Civico 50, Compagnia teatrale La Nave, Circoli ARCI e MCL ...);
2. Valorizzazione e incentivazione dell'impegno e delle funzioni della Pro Loco comunale;
3. Ripensare il Centro Espositivo della Cantieristica navale e del Canottaggio;
4. La città etrusca sull'Arno: completamento dei lavori per rendere il Sito di Montereggi visitabile come un sistema museale all'aperto che tocchi tutti i punti di rilevanza storica, dagli scavi di Montereggi, al Porto etrusco, alle ville romane, alla tomba dell'ovo;
5. Promozione turistica del Montalbano, con percorsi di trekking dell'olio e del vino e visite guidate;
6. Catalogare e promuovere le strutture ricettive del territorio;
7. Favorire l'organizzazione di eventi nel Castello di Capraia e nel borgo di Castra (rievocazioni storiche, mercatini, mostre all'aperto ecc...).

## **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Crediamo e vogliamo una pubblica amministrazione sempre più vicina alle esigenze e ai bisogni dei cittadini: vogliamo un contatto permanente, un dialogo chiaro, semplice e veloce tra la parte pubblica e quelle private. Vogliamo un comune pronto a rispondere in modo sicuro e preciso a tutte le domande che le persone avanzano, dal bilancio dell'ente alla tracciabilità delle pratiche amministrative ed a qualunque altra questione: tutti questi aspetti devono essere resi maggiormente fruibili e trasparenti per i cittadini. Per questi motivi proponiamo:

1. Apertura di un punto di ascolto dell'amministrazione, a cadenza periodica, a Capraia e nella frazione di Castra;
2. Democrazia partecipata: favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte dell'ente;
3. fornire in formato aperto (opendata) i dati relativi alle attività comunali e produrre una documentazione di facile comprensione dei bilanci del Comune;
4. Chiarezza nelle procedure amministrative e tempi certi nel fornire risposte alla cittadinanza;
5. Valorizzazione del ruolo e delle competenze dei dipendenti del nostro Comune.

## **INTERNET E BANDA LARGA**

Internet rappresenta ad oggi uno strumento indispensabile per qualsiasi funzione collegata allo studio, al lavoro, ai rapporti con la pubblica amministrazione e per il tempo libero. Internet esprime inoltre il diritto alla libera informazione di cui ogni cittadino è titolare: la rete è oggi uno strumento necessario per la democrazia stessa.

1. Uniformare e migliorare la qualità della connessione ad Internet su tutto il territorio comunale, in particolar modo nelle zone fuori dal centro abitato, attraverso la collaborazione con gli operatori di telecomunicazioni;
2. Fare in modo che internet senza fili negli edifici comunali diventi un servizio normale e non un'eccezione;
3. Coinvolgere i cittadini in un percorso per imparare a sfruttare al meglio le potenzialità della rete;
4. Non accontentarsi di una piazza wi-fi, ma dare vita a una rete wi-fi cittadina, gestita anche dagli utenti come avviene in altre città.

## **SPORT**

La nostra azione amministrativa, per quanto riguarda lo sport, va in due direzioni: da una parte vogliamo far nostro il principio sancito dalla "Carta Etica della Regione Toscana" per cui un euro investito nell'attività sportiva sono tre euro risparmiati in salute attraverso un'educazione sportiva efficace nelle nostre scuole; dall'altra vogliamo promuovere una collaborazione permanente e proficua con le associazioni del territorio e valorizzare l'elevato ruolo sociale che queste svolgono – grazie ai loro volontari – per la comunità. Per quanto attiene alle strutture, a fronte di interventi eseguibili nel breve periodo, bisogna essere onesti – e non demagogici – nel dire che gli impianti sportivi vanno valorizzati ed ammodernati per il loro corretto uso agonistico ed amatoriale: in questi 5 anni vogliamo mettere le basi per realizzare questo obiettivo in maniera certa e precisa.

1. Istituzione di un tavolo di coordinamento permanente con le associazioni sportive del territorio (canottieri, calcio, atletica);
2. Maggiore coinvolgimento di tutte le associazioni sportive negli eventi del Comune;
3. Realizzazione nell'abitato di Capraia di uno spazio pubblico destinato all'utilizzo dei bambini/ragazzi del paese;
4. Promozione delle attività di interazione scuola/associazioni in ambito sportivo e impegno nel garantire la continuità della pratica sportiva nel nostro territorio.

## **UNIONE DEI COMUNI**

Crediamo nell'istituzione "Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa" come strumento di semplificazione amministrativa, di razionalizzazione del costo della Pubblica Amministrazione e di attrazione per le risorse degli enti superiori per investimenti strategici. L'Unione deve essere altresì un mezzo per fornire ai nostri cittadini un servizio migliore che traduca sul territorio la politica associata degli undici comuni che ci vedrà protagonisti nella ricerca di una nuova e più funzionale governance di area. In definitiva, dobbiamo riuscire a far funzionare nel migliore dei modi questa opportunità. Ciononostante, siamo contrari a fusioni che comportino la sola perdita dell'identità delle singole comunità. Le novità dovranno passare dal miglioramento delle funzioni associate già assegnate all'Ente come Protezione civile, Polizia Municipale, Turismo e Servizi Sociali ecc., e dalla promozione di altri servizi.

1. Implementare nuove funzioni associate con gli altri comuni della zona e migliorare quelle esistenti;
2. Creare un ufficio unico per la gestione del personale;
3. Favorire la gestione congiunta dei servizi scolastici come trasporto e mensa;
4. Formare un sistema museale integrato con un solo ufficio per turismo e cultura finalizzato ad attrarre nuove presenze sul nostro territorio;
5. Creare un servizio unico per il reperimento di fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea, dallo Stato e dalla Regione;
6. Far nascere uno sportello unico di consulenza legale e amministrativa per rispondere alle esigenze di ogni singolo comune;
7. Riaffermare come opera di primaria importanza la costruzione del ponte tra Capraia e Fibbiana con collegamento diretto alla FI-PI-LI;
8. Sperimentare nuove soluzioni di trasporto come il bike sharing, ovvero la condivisione di biciclette, per i piccoli spostamenti per i quali il servizio pubblico tradizionale non è la soluzione migliore.

Infine, come parte integrante della proposta politica di questo mandato, faremo nostro il programma di area del Partito Democratico dell'Empolese Valdelsa, a cui abbiamo contribuito alla sua stesura, impegnandoci in questa legislatura ad applicarne i suoi contenuti:

### **1. L'Empolese Valdelsa: sviluppo e lavoro**

*Chi si candida alle prossime elezioni non può che avere come principale impegno quello del lavoro. Abbiamo bisogno come ogni altra realtà del nostro Paese di trovare una nuova via allo sviluppo, che non parta da analisi irreali e che non porti a progetti improbabili di riconversione di un intero sistema produttivo in terziario. Nel nostro territorio non solo il manifatturiero esiste ancora ma in certi, casi soprattutto nell'Empolese, questo rappresenta punte di eccellenza e di innovazione. C'è però un aspetto che chiama in causa proprio la parte pubblica e quindi i futuri sindaci: lo sviluppo locale sarà sempre più condizionato dalla capacità di riprodurre beni collettivi e immateriali di un territorio.*

### 1.1. Lavoro, formazione e sviluppo nella diversità tra Empolese e Valdelsa

Nell'affrontare la crisi economica di questi anni è emersa una diversità tra Empolese e Valdelsa che ci preoccupa e che va guardata con attenzione. Ci preoccupa perché pensiamo che o la nostra area ce la fa tutta insieme o per noi non esiste sviluppo. Certo, le maggiori difficoltà della Valdelsa necessitano di un progetto *ad hoc* che sappia coniugare e mettere in sinergia le diverse vocazioni di quel territorio sfruttando le potenzialità del turismo e dell'agricoltura, ma senza dimenticare la natura tradizionalmente manifatturiera di Castelfiorentino e Certaldo. Certo, i ritardi nella costruzione delle infrastrutture di collegamento tra Empolese e Valdelsa hanno pesato in modo negativo, ma non bastano a spiegare il gap tra le nostre due aree. Ad essi senz'altro va aggiunto il problema della mancata erogazione del credito alle nostre piccole e medie imprese, fattore negativo che persiste nonostante l'opera svolta da Fidi Toscana e da alcune banche del territorio, e che quindi va ulteriormente affrontato quantomeno a livello regionale. C'è un ruolo specifico che Empoli deve tornare a svolgere per tutto il territorio, un ruolo di traino per lo sviluppo e di progettazione che intercetti le opportunità derivanti dal nuovo ciclo di programmazione europea. I fondi strutturali dei prossimi anni saranno centrati sulle *smart cities* e sulle imprese e per questo dobbiamo affidare alla nostra città capofila il compito di governare le priorità condivise e dare input chiari alla nostra Agenzia per lo Sviluppo, investendo in risorse umane capaci di lavorare sulla progettazione europea, secondo le linee già definite nella strategia "Europa 2020". Poiché l'economia digitale avrà un ruolo importante per uscire dalla crisi dovremo seguire in particolare le due iniziative riguardanti l'Agenda Digitale Europea e la Ricerca e Innovazione, con un'attenzione particolare ai giovani per la creazione di start up.

Anche la nuova programmazione europea per i fondi destinati alla formazione dovrà vedere il nostro territorio da un lato confermarne il pieno impiego come nell'ultimo settennato, ma dall'altro incentrarne l'utilizzo sempre più verso la creazione di vera e propria occupazione e non solo per garantire l'aggiornamento volto ad una generica (seppur necessaria) occupabilità dei soggetti beneficiari. A tal fine la creazione di un vero e proprio polo della formazione (anche con accordi tra agenzie formative) costituirebbe una parte importante di un rinnovato sistema pubblico di politiche attive per il lavoro, da rendere quanto più omogeneo possibile a livello territoriale. La formazione dovrà rappresentare un ambito aderente alla vocazione economica e produttiva del territorio, tenendo conto anche delle varie e diverse connotazioni dello stesso.

Uno dei principali perni d'azione per lo sviluppo del nostro territorio deve passare necessariamente per l'Asev, per il consorzio A.re.a. e per il neo costituito consorzio Grint (gestione del laboratorio di nanotecnologie). Occorre costruire un efficiente ed organico sistema di sviluppo e trasferimento tecnologico alle imprese del territorio, creando sinergie tra mondo imprenditoriale, universitario ed istituzionale volto alla nascita di un vero e proprio incubatore di imprese. Uno sviluppo che non sia generico, ma legato a progetti che esaltino le innovazioni di processo/prodotto/commercializzazione, la qualità delle produzioni, oltre che ad un lavoro etico e ambientalmente sostenibile.

Nell'odierna economia sempre più globalizzata è essenziale perseguire comportamenti e politiche che denotino una costante apertura dell'Empolese Valdelsa perlomeno verso i territori ed i sistemi economici confinanti. Esistono indubbi legami tra la valdelsa fiorentina e quella senese, ed ancor più tra il basso valdarno fiorentino e quello pisano del comprensorio del cuoio e delle pelli, senza tralasciare i rapporti con la valdinievole. Anche qui, il ruolo delle istituzioni dev'essere costantemente teso a creare i presupposti per uno sviluppo dell'economia rivolto alla qualità di prodotto e processo, ambientalmente sostenibile, ed in questo campo il ruolo del Polo Tecnologico Conciario (Po.Te.Co. - consorzio pubblico/privato) può rappresentare un importante elemento di collante tra la concia, il calzaturiero ed il settore moda, anche tramite più strette collaborazioni con l'Asev.

L'Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa può candidarsi a diventare Comunità Intelligente (D.Lgs. 179/2012 convertito con L. 221/2012) a vantaggio dei suoi cittadini e del suo tessuto produttivo: nel tempo lo è stata, per la sua capacità di trovare soluzioni nei momenti di crisi, in modo partecipativo con le parti sociali, creando nuovi modelli di sviluppo economico e sociale. Il ruolo che le istituzioni ed i partiti hanno svolto nel tempo per favorire questi processi è stato importante ed ha portato ai successi che hanno fatto la fortuna del nostro territorio: oggi va ripreso quel ruolo perché alla politica ed alle istituzioni è chiesto di essere motore e guida dello sviluppo e della ripresa, in accordo con la Regione, con specifiche politiche per l'innovazione e lo sviluppo che comprenda le politiche per le infrastrutture, i servizi e la semplificazione, ma non esaurisca in queste il proprio ruolo.

### 1.2 Le infrastrutture

La creazione e l'ampliamento delle reti migliora la qualità della vita dei cittadini, riduce il costo di trasporto e distribuzione di beni e servizi; facilita gli scambi commerciali, migliora i servizi pubblici, accompagna lo sviluppo. Il ritardo nello sviluppo dei sistemi infrastrutturali può rappresentare un ostacolo al raggiungimento dello standard desiderato, oltre che per il mantenimento della competitività del sistema produttivo nel suo complesso.

La nostra area rimane ancora troppo penalizzata sul piano delle infrastrutture di collegamento interne e di connessione con gli altri territori della Toscana. La priorità per il futuro rimane quella della 429, la nostra



grande opera più importante che non solo costituisce il corridoio di collegamento tra aree produttive ma condiziona la vita di migliaia di cittadini che abitano sulla vecchia strada in condizioni di insicurezza. L'altra infrastruttura viaria di primaria importanza è rappresentata dalla SR436, arteria che per il nostro territorio assurge a vera e propria porta di accesso alla Valdinevole. Il completamento già effettuato nel tratto pistoiese e la costruzione del nuovo ponte di San Pierino costituiscono un ulteriore sprone verso l'ammodernamento del tratto fiorentino, anche alla luce dell'individuazione unitaria del tracciato nei territori di Cerreto Guidi e Fucecchio, che assieme alla SR429 andrebbe a costituire un importante asse toscano di attraversamento del territorio lungo la direttrice sudest-nordovest da Poggibonsi a Montecatini (al di fuori, quindi, delle autostrade e della FI-PI-LI). La rete stradale provinciale di competenza dell'ex Circondario necessita di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria e di investimenti: occorre riprogrammare tutto ciò, considerando che negli ultimi anni c'è stata una drastica riduzione delle risorse disponibili per questo delicato settore della viabilità. E' fondamentale poi che il nostro territorio stia al tavolo della discussione sul futuro della FI-PI-LI con autorevolezza: il tratto di strada da Firenze a Empoli è il più utilizzato dell'intero tracciato. Poche settimane fa il Consiglio Regionale ha dato il via libera ad uno studio di fattibilità per l'introduzione del pedaggio. E' il primo atto concreto dopo tre anni di dichiarazioni a mezzo stampa. Noi vogliamo seguire passo passo quello studio ed arrivare a contrattare condizioni che tutelino il nostro territorio. Non può esserci pedaggio solo per la manutenzione ordinaria e se dobbiamo discutere di trasformare quella strada in una vera e propria autostrada allora dobbiamo partire dalle necessità di investimento: prima tra tutte la realizzazione della terza corsia nel tratto fiorentino, sul quale ogni giorno transitano dai 50 ai 70mila passeggeri. Infine dobbiamo riportare con forza sui tavoli della discussione regionale la necessità di raddoppiare il tratto ferroviario della Firenze-Siena tra Empoli e Granaiolo e continuare a mantenere nelle nostre priorità di area la realizzazione di un secondo ponte sull'Arno tra Fibianna e Limite. L'attenzione del nostro Partito dovrà essere posta pure sull'informatica e la digitalizzazione capillare in più territori possibili dell'Empolese Valdelsa. Si dovrà cercare in particolare di colmare le lacune per dare un adeguato livello di diffusione delle infrastrutture digitali, da considerare di particolare rilevanza perché fattore strategico dello sviluppo economico di zona. Dovranno essere individuate le strategie e gli interventi in grado di eliminare, o comunque a ridurre fortemente, il digital divide, tenendo in considerazione anche l'importanza della velocità della linea.

### *1.3 Scuola, Università e Cultura*

Molte volte viene da pensare che, in momenti di ristrettezze economiche e di razionalizzazione monetaria, i primi settori su cui si possa tagliare siano quelli della cultura, della scuola e delle politiche giovanili. Il PD deve contraddistinguersi nettamente da quello che ha tentato di imporre in questi anni di governo il Centro Destra a livello nazionale: il nostro Partito deve farsi paladino dell'investimento sui giovani e le loro risorse per gettare le basi del nostro futuro. E' proprio nei momenti di difficoltà economica infatti che bisogna investire di più in cultura, scuola e formazione.

Il nostro territorio mostra dati alquanto preoccupanti circa l'abbandono scolastico: l'obiettivo è quello pertanto di elaborare progetti di area che mettano in forte comunicazione scuola, formazione e mondo del lavoro. Un processo questo che è già iniziato nei vari Comuni dell'EV, con progetti che hanno come nobile fine quello di creare incontro e dialogo tra scuola e mondo del lavoro (si vedano gli stages organizzati per i giovani presso diverse aziende del territorio, o ancora i percorsi di formazione nell'ambito della comunicazione). Tuttavia dobbiamo essere coscienti che serviranno altri investimenti per portare avanti tutto ciò: il tavolo di coordinamento degli Assessori alle politiche giovanili c'è, è efficace, ma senza risorse si va poco lontano. Un altro obiettivo che dobbiamo necessariamente porci è quello di andare ad incidere in modo significativo sul disagio giovanile e l'abbandono scolastico: elaborare percorsi alternativi dentro le istituzioni e le associazioni di volontariato, offrire ai giovani una valida alternativa all'abbandono scolastico sono i cardini su cui impostare questa lotta sociale di cui il PD deve necessariamente farsi carico. L'allontanamento dei ragazzi dalla scuola infatti non farebbe altro che decretare la sconfitta più amara del sistema istruzione-scuola, e questo fenomeno avrebbe delle ricadute drammatiche anche nel prossimo futuro in termini di disagio giovanile, situazione questa che si andrebbe ad aggiungere al quadro giovanile attuale drammatico della società contemporanea. La scuola rappresenta la costruzione del nostro futuro: la disponibilità e il comfort degli spazi scolastici, la cura e la manutenzione delle strutture, oltre che la loro messa in sicurezza rappresentano tutti aspetti su cui porre la dovuta attenzione, poiché non sono assolutamente secondari nelle criticità che vede coinvolgere il mondo della scuola.

In questi anni abbiamo fatto nascere il consorzio pubblico-privato A.re.a con l'obiettivo di gestire l'Università ad Empoli. E' stato un passo importante per consolidare la presenza di questo bene collettivo nel nostro territorio e dargli una prospettiva di certezza. Ora però dobbiamo fare un salto di qualità: richiedere che l'impegno dei soggetti privati sia superiore e lavorare affinché Empoli si candidi ad ospitare corsi di laurea frutto della collaborazione tra i tre atenei toscani. Un'Università, tuttavia, che non diventi una semplice succursale di altri atenei, bensì che riesca ad offrire corsi che abbiano peculiarità e/o legami col territorio. La presenza dell'Università può costituire un volano di sviluppo non solo per la città che la ospita ma per tutto il territorio a condizione che Empoli per prima sappia trasformarsi in una vera e propria cittadella universitaria

con servizi e politiche dedicate agli studenti, magari con la creazione di un apposito campus. Il mantenimento poi delle lauree sanitarie nel Polo di Sovigliana rimane un punto di impegno comune per amministrazioni e Azienda Sanitaria.

A livello culturale dobbiamo ripartire necessariamente da ciò che funziona bene: abbiamo un'ottima rete di biblioteche e archivi i cui standard alti di qualità dovranno essere mantenuti, con tutte le iniziative connesse. Abbiamo musei di pregio, ma che faticano ancora molto ad attirare turisti, anche per difficoltà di raggiungimento degli stessi con mezzi pubblici. In questo campo pertanto servirebbero oculati investimenti per mostre, iniziative e conferenze che possano renderli davvero luoghi di cultura, patrimonio italiano da sempre. A tal proposito il PD deve concentrarsi sulla buona attuazione della Gestione Associata del Turismo, snodo fondamentale per un balzo necessario dei nostri centri culturali e museali rimasti per troppo tempo oscurati dall'anonimia, pensando anche all'unificazione degli attuali due sistemi museali come modo per sviluppare il connubio cultura- turismo.

#### 1.4 Agricoltura

Il settore agricolo è una componente fondamentale del sistema economico locale: basti pensare che nel territorio degli undici comuni dell'Empolese Valdelsa ci sono oltre 3.400 aziende agricole che vedono al loro interno migliaia di occupati. Si tratta di un settore economico fondamentale, per almeno due ragioni: in prospettiva, perché direttamente collegato al benessere di un territorio e dei suoi abitanti; nell'immediato, perché uno dei pochi comparti che ancora sta aumentando i propri addetti, data la caratteristica dell'agricoltura come settore "anticiclico" e l'aumento e la differenziazione della domanda, grazie al cambiamento in corso negli stili di vita e alla maggiore consapevolezza dei cittadini riguardo alla qualità del cibo e alla sostenibilità della filiera agro-alimentare. È compito delle Amministrazioni locali promuovere iniziative per estendere e rafforzare questa consapevolezza, a partire dalle scuole.

L'agricoltura deve essere quindi fortemente sostenuta, favorendo il ricambio generazionale incentivando e soprattutto facilitando le forme di aggregazione aziendale, circostanza indispensabile al fine di agevolare l'accesso al credito e iniziare così l'ammodernamento strutturale delle singole unità produttive, spesso troppo piccole per essere competitive.

Si contano poche decine di aziende che commercializzano i propri prodotti attraverso il commercio elettronico, e poche decine che utilizzano per scopi aziendali la rete internet: è necessaria un'inversione di tendenza, per far sì che l'informatizzazione entri da protagonista anche in agricoltura.

Uno dei nostri obiettivi sarà quello di favorire l'ammodernamento tecnologico, così come l'utilizzo di impianti di fonti di energia rinnovabile, come le biomasse, anche per offrire possibilità di reddito aggiuntivo alle imprese agricole. Nel nostro territorio le aziende hanno il loro punto di forza nelle produzioni tipiche di assoluta eccellenza, come l'olio extravergine di oliva Toscano Igp ed il vino Chianti Docg nelle sue varie denominazioni. Dovremo puntare sempre di più sullo sviluppo della filiera produzione, trasformazione, commercializzazione, per introdurre elementi di innovazione e crescita della qualità, per creare e ridistribuire valore aggiunto, soprattutto a beneficio di chi produce, eliminando le rendite di posizione che danneggiano tutti i soggetti attivi della filiera. Nello stesso tempo, sarà necessario sviluppare e consolidare le attività di formazione tecnica soprattutto rivolgendosi all'imprenditoria giovanile, in modo da poter creare le professionalità utili per lo sviluppo qualitativo dell'intero sistema.

#### 1.5 Turismo

Il turismo rappresenta un settore importante per lo sviluppo economico e sociale della nostra area. Quasi 160.000 arrivi nell'anno, per circa 850.000 giornate presenza (dati 2012), sono numeri di rilievo, che dicono molto sulle potenzialità di questa risorsa e sulla capacità attrattiva del territorio. I turisti che arrivano da noi sono prevalentemente stranieri (75% delle giornate di presenza) e trovano ospitalità in circa 500 strutture, per la maggior parte extra alberghiere (case vacanza, agriturismo, affittacamere). Come è noto alla base del fenomeno ci sono i valori storico-culturali e ambientali dell'area, la sua posizione strategica che rende facilmente raggiungibili le città d'arte della Toscana, ma un ruolo rilevante hanno anche l'agricoltura e la produzione tipica, di tipo enogastronomico e artigianale.

Questa risorsa richiede di essere potenziata e sviluppata, con azioni di promozione e valorizzazione, unitamente alla creazione di servizi e strategie di tutela attiva del patrimonio ambientale e culturale.

A questo scopo sarà decisivo cogliere l'opportunità offerta dal Progetto Regionale *Toscana Turistica Sostenibile e Competitiva*, basato sul modello degli Osservatori Turistici di Destinazione come strumento di elaborazione delle politiche turistiche. Ora che tutti i Comuni hanno aderito al progetto e saranno presto dotati di OTD, è necessario lavorare alla costituzione di un OTD di area come strumento di governance con gli operatori del settore e le associazioni interessate, al fine di affrontare in maniera integrata gli aspetti dello sviluppo turistico che hanno necessariamente una dimensione sovracomunale e possono essere sviluppati solo attraverso una programmazione ad ampio raggio, condivisa a livello territoriale (pianificazione urbanistica e infrastrutture, sistema dei trasporti, gestione rifiuti..) e per considerare le nostre attrattive (culturali e paesaggistiche, enogastronomiche) come un sistema organico. In questo senso sarà utile puntare sulla qualità dell'offerta ricettiva anche favorendo la nascita di nuove tipologie, quali ad esempio

l'albergo diffuso, che consentono il recupero e la ridestinazione di strutture esistenti; e l'ulteriore sviluppo e diffusione dell'agriturismo, come tipologia legata in modo attivo al territorio e rispondente al duplice requisito della buona ricettività e della valorizzazione del paesaggio. Tutto questo con lo scopo di legare lo sviluppo turistico ai valori della ruralità, tipici della nostra zona.

Altro elemento decisivo sarà la nostra capacità di legare di più al territorio la risorsa rappresentata dal tempo di soggiorno del turista, creare le condizioni affinché di essa beneficino in misura maggiore i nostri centri storici, i settori complementari alla ricettività come le filiere del commercio, della trasformazione, della produzione tipica, valorizzando i nostri elementi di attrazione la cui forza deve esercitarsi nel quadro complessivo del territorio. In questa direzione si colloca la necessità di rafforzare la nostra identità come attrattore turistico e a questo scopo sarà fondamentale rendere ancora più incisivo il lavoro iniziato con la costituzione da parte dei Comuni della Gestione Associata di alcune funzioni in materia di turismo, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione della informazione turistica, il coordinamento degli Uffici Turistici comunali, la promozione del prodotto turistico e la gestione del marketing territoriale attraverso vari canali integrati.

## **2. L'assetto istituzionale**

*Il PD dell'Empolese Valdelsa ritiene che non sia più possibile rinviare una riorganizzazione istituzionale che coinvolga tutti i livelli istituzionali della Repubblica e che abbia come punti fermi il superamento del bicameralismo e nella trasformazione del Senato in Camera delle Autonomie, la diversa definizione dei confini e delle competenze e prerogative delle Regioni, l'abolizione definitiva delle Provincie e nella assegnazione delle loro funzioni alle Regioni e ai Comuni e alle loro Unioni.*

*In generale è necessario che procedere a una riforma dello Stato che stabilisca che ogni singola materia sia affidata a un solo livello istituzionale, superando una confusione e sovrapposizione di competenze che rappresenta un freno allo sviluppo del Paese.*

### **2.1. L'Unione e le altre funzioni da aggiungere**

L'Empolese Valdelsa rappresenta da decenni una specificità nella provincia di Firenze: le caratteristiche della sua struttura economica, manifatturiera e turistica, la struttura demografica e sociale della popolazione, la capacità attrattiva del suo polo di scuola secondaria superiore, l'organizzazione dei servizi pubblici e della sanità, denotano questa area come un territorio fortemente integrato. A partire dalla metà degli anni Novanta i comuni dell'Empolese Valdelsa hanno voluto costruire, senza chiedere una nuova Provincia, un ente che fosse in grado da una parte di fornire uno strumento adeguato per elaborare e portare avanti le politiche di area e dall'altra di rappresentare presso la Provincia e la Regione le istanze specifiche di questo territorio, del suo sistema economico e della sua popolazione. Questo è stato il Circondario Empolese Valdelsa, che senza avere i costi, della gestione e della politica, di una Provincia, ha consentito di portare a Empoli la gestione autonoma di funzioni provinciali, sperimentando di fatto la possibilità da parte dei Comuni di svolgere in proprio servizi altrimenti erogati dalle Provincie.

Nel 2012, i mutamenti intervenuti per normativa nazionale e regionale (anche a seguito del pur faticoso avvio del superamento delle Provincie) e la necessità di ripensare profondamente l'organizzazione degli stessi servizi comunali a seguito di una drastica riduzione delle risorse a disposizione delle Amministrazioni, ha spinto i Comuni ad aprire una nuova fase trasformando il Circondario nell'Unione dei Comuni. Questo ha consentito di aggiornare la forma istituzionale del nostro "stare insieme" come territorio rispetto a quanto previsto dal Testo Unico degli Enti Locali ma soprattutto di dare un nuovo impulso al processo di gestione dei servizi comunali in forma associata come mai era avvenuto negli anni passati. Il risultato è stato che nel giro di pochi mesi i Comuni hanno iniziato a gestire insieme tre funzioni per loro fondamentali: la polizia municipale, tutti i servizi sociali e le politiche abitative, e la protezione civile.

Le Amministrazioni locali dovranno agire ancora nei prossimi anni in condizioni di ristrettezza di risorse finanziarie e umane, in una situazione economica che impone un deciso contenimento dell'imposizione fiscale: tutto questo ci obbliga ad un radicale ripensamento nel modo di organizzare i servizi. Partendo da queste basi, il Partito Democratico dell'Empolese Valdelsa ritiene che i prossimi anni dovranno vedere i nostri Comuni assumere come impegno prioritario quello di sfruttare al massimo le potenzialità offerte dalla nascita dell'Unione dei Comuni per avviare la gestione associata di altre funzioni, organizzando sempre più servizi su scala sovra comunale con l'obiettivo di raggiungere progressivamente una maggiore economicità e ottimizzazione dei costi della pubblica amministrazione mantenendo la necessaria vicinanza tra utenti e servizi, tra cittadini e istituzioni

Allo stesso tempo le Amministrazioni dovranno rafforzare gli strumenti di governance comune, cedendo sovranità all'Unione su tutte quelle materie che possono migliorare la competitività del nostro territorio rispetto ad altri, portando per esempio a compimento dall'inizio della prossima legislatura la stesura di un Piano strutturale unico dell'Empolese Valdelsa e pensando ad una nuova organizzazione dell'offerta scolastica superiore su tutto il territorio e a nuovi strumenti comuni di regolamentazione in campo edilizio, economico ecc. In particolare, riteniamo che fin dall'inizio della prossima legislatura si debba lavorare per

portare a compimento la gestione associata del personale, dell'innovazione tecnologica, dell'urbanistica, dei servizi finanziari.

La semplificazione amministrativa e l'unificazione sul nostro territorio di servizi, procedimenti, regolamenti e strumenti di governo rappresentano uno stimolo concreto e attuabile al nostro sistema economico: l'Empolese Valdelsa deve mettere a frutto il lavoro condotto in questi anni per non perdere questa occasione.

## *2.2. La città metropolitana*

L'Empolese Valdelsa, proprio in virtù dell'esperienza associativa condotta fino ad oggi, può portare un contributo importante alla discussione in corso sul futuro assetto istituzionale della nostra Regione.

Con il superamento delle Provincie, infatti, le competenze fino ad oggi avute da questi Enti saranno in gran parte trasferite alle Regioni ed ai Comuni: per quanto riguarda la Provincia di Firenze, sulla base della normativa attuale, esse saranno raccolte dalla città metropolitana fiorentina la cui costituzione è prevista già a partire dall'inizio del 2014, che le eserciterà insieme ad altre importanti funzioni di area metropolitana. Nelle proposte di legge in discussione in Parlamento la Città Metropolitana coinciderà con tutto il territorio fiorentino e rappresenterà quindi un Ente di secondo livello che comprenderà territori diversi tra loro, con istanze e interessi anche molto differenti. Noi siamo fortemente convinti che l'Empolese Valdelsa, attraverso la sua Unione di Comuni, debba trovare in quella sede adeguata rappresentanza agli interessi economici e sociali dei suoi abitanti e possa chiedere in virtù dell'esperienza condotta negli anni e del suo peso economico e demografico di mantenere sul territorio la gestione diretta di numerose funzioni sovra comunali. L'Empolese Valdelsa ha visto infatti negli ultimi mesi la diminuzione della presenza di servizi di area vasta sul territorio a causa dei provvedimenti di spending review messi in atto dal Governo Nazionale (è il caso del tribunale di Empoli e degli uffici del Giudice di pace): dobbiamo impegnarci affinché sia invece mantenuto sul territorio un livello di servizi adeguato alla sua importanza economica e demografica. Non si tratta di portare avanti mere e anacronistiche rivendicazioni campanilistiche che non sono mai appartenute all'Empolese Valdelsa, ma di chiedere in questo nuovo scenario il riconoscimento delle specifiche caratteristiche del nostro tessuto economico e sociale e della nostra posizione geografica che rende questo territorio luogo di scambio privilegiato tra il sistema della Toscana Centrale, la Costa e la Valdelsa senese

## *2.3 Le fusioni tra Comuni*

I processi di cambiamento istituzionale in corso non possono vederci fermi. Nel momento in cui rafforziamo l'Unione dei Comuni come strumento di gestione associata dei servizi comunali e di rappresentanza dell'Empolese Valdelsa nella Città Metropolitana e in Toscana, dobbiamo aprire una fase costituente che ci porti a mettere in discussione i confini comunali. Il nostro obiettivo è che le elezioni del 2014 siano le ultime in cui nell'Empolese Valdelsa andiamo al voto come undici comuni, e su questo obiettivo politico i nuovi sindaci del Partito democratico dovranno lavorare da subito dopo le elezioni, mettendo in campo un processo serio e approfondito per valutare, tra le varie possibilità di aggregazione, quali sono le soluzioni più idonee ed efficienti rispetto alle esigenze dei cittadini e delle imprese in termini di risorse, centri di spesa e possibilità di garantire servizi, tenendo conto anche degli incentivi del Governo nazionale per le fusioni tra Comuni. E' sbagliato definire a priori quale sarà l'esito di questo processo, che avrà come obiettivo quello di semplificare il quadro politico e istituzionale dell'Empolese Valdelsa e trovare un nuovo e più avanzato punto di equilibrio tra l'esigenza di rendere più efficace e snella la pubblica amministrazione del nostro territorio e garantire una adeguata rappresentanza a tutta la popolazione. Non basteranno quindi gli studi di fattibilità tecnica perché i processi di fusione non nascono sulla carta, ma hanno successo solo se vengono costruiti con il confronto e il contributo dei cittadini: per questa ragione riteniamo che a questa valutazione tecnica e politica dovrà accompagnarsi anche un serio percorso partecipativo, che cerchi il contributo e il confronto dei cittadini e delle imprese.

## **3. Diritti di cittadinanza e coesione sociale**

*Per una comunità con più diritti e nuovi diritti, che mette al centro il protagonismo dei giovani, vede donne e uomini insieme per la parità e il riconoscimento delle differenze, persegue l'integrazione dei cittadini stranieri affermando nuovi diritti di cittadinanza, e capace di ripensare e creare un nuovo welfare generativo di fiducia, prossimità e sicurezza.*

*Il tema dei diritti si pone oggi in modo nuovo rispetto al passato e richiede l'elaborazione creativa di una nuova cultura politica dei diritti, che non può limitarsi alla sintesi delle diverse tradizioni del passato. Il tema che ci si pone davanti oggi è di dare nuovi diritti a chi non li ha. In questa fase di gravissima crisi dobbiamo riaffermare che la tutela dei diritti civili non può prescindere da quella dei diritti sociali e del lavoro, e viceversa. Per questo una nuova cultura politica dei diritti non può essere disgiunta dall'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà economica e sociale": solo questo binomio preserverà il livello di coesione sociale dei nostri territori.*

### *3.1 Il protagonismo giovanile*

I giovani sono "esploratori del futuro", senza di loro non saremo in grado di parlare al domani. Per questo dovranno essere sempre più protagonisti e interlocutori privilegiati delle istituzioni in tutti gli ambiti di programmazione. I nostri obiettivi:

Promuovere l'imprenditoria giovanile, potenziare l'informazione sulle opportunità

Mettere in Rete i servizi fruiti dai giovani a livello di unione sia con l'obiettivo di omogeneizzare che di diversificare l'offerta (Centri giovani, biblioteche, ecc...)

Promuovere la partecipazione, creare occasioni di dialogo, consulta dei giovani

Aumentare gli spazi per l'aggregazione

### *3.2 Donne e uomini insieme per la parità, il riconoscimento delle differenze e il contrasto alla violenza di genere*

La situazione di gravissima crisi economica che sta attraversando il nostro paese colpisce in misura maggiore le donne, le quali sono espulse per prime dal mondo del lavoro e relegate a lavori estremamente precari. E' necessario che il progetto di sviluppo del nostro territorio abbia al centro i temi della piena occupazione femminile, della conciliazione tra lavoro e famiglia, della tutela della maternità, di un sistema di servizi sociali che superi il modello "fai da te" e non ultimo della lotta alla violenza di genere. La delega alle pari opportunità nell'assemblea del Circondario ha costituito un importante punto di riferimento per le politiche di genere. Il passaggio successivo è la definizione del Piano d'azione previsto dalla "Carta europea per l'uguaglianza tra uomini e donne nella vita locale" che tutti i Comuni del Circondario Empolese Valdelsa hanno sottoscritto, e che dovrà declinare proposte operative e progettualità integrando tutte le esperienze del territorio e perseguendo questi obiettivi strategici:

Il Piano di azione di Circondario dovrà declinare proposte operative e progettualità integrando tutte le esperienze del territorio e perseguendo i seguenti obiettivi strategici:

Creare maggiori opportunità lavorative femminili promuovendo condizioni e organizzazione del lavoro tali da creare le condizioni per armonizzare i tempi di lavoro e quelli della vita. Creare occasioni di qualificazione professionale e di valorizzazione delle competenze delle donne migranti;

Aumentare il potere e la rappresentanza femminile: la scarsa presenza delle donne nei luoghi decisionali della politica è uno dei punti di criticità del sistema democratico. A seguito dell'emanazione della Legge sulle quote rosa nei CDA delle aziende partecipate, vogliamo mettere al centro del piano di Azione il riequilibrio della rappresentanza nei CDA.

Combattere gli stereotipi con cui troppo spesso le donne sono presenti sui media e rafforzare le politiche di intervento contro la violenza alle donne: il primo obiettivo da perseguire è il cambiamento culturale promuovendo nel Circondario progetti di sensibilizzazione per le nuove generazioni per una educazione all'affettività e al rispetto delle differenze. Una rete di servizi e di interventi fortemente integrati in grado di realizzare una tempestiva presa in carico delle donne vittime di violenza e l'accompagnamento verso l'autonomia. Una rete di servizi fortemente integrata con il privato sociale e con le risorse associative presenti sul territorio.

Promuovere la salute delle donne contrastando il depotenziamento dei consultori familiari. Il livello dei servizi nel materno -infantile offerti dall' Ospedale di Empoli non è ancora all'altezza delle aspettative dei nostri cittadini come dimostra l'alta percentuale di parti fuori Asl. Sarebbe opportuno promuovere una indagine conoscitiva sui servizi erogati a livello consultoriale e ospedalieri per verificarne l'impatto e le eventuali carenze.

### *3.3 Unioni civili, civil partnership*

L'esistenza di diversi tipi di convivenza è ormai un dato di fatto nella nostra società. Di conseguenza è doveroso dare a tutti la possibilità di costruirsi una famiglia senza che l'orientamento sessuale sia un discriminante. Il riconoscimento delle unioni di fatto e dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, con tutto ciò che ne deriva in termini di riconoscimento sociale, sussidiarietà, eredità etc, è una necessità sociale, riconosciuta dalla Costituzione e messa in atto nelle moderne democrazie. Se siamo europeisti sui temi economici e dello sviluppo, lo dobbiamo essere sempre, anche quando si parla dei diritti negati alle coppie eterosessuali, e ai cittadini gay, lesbiche e transessuali che vivono in Italia.

In attesa delle modifiche legislative si valuta opportuno istituire presso tutti i Comuni il registro delle coppie di fatto e delle convivenze.

### *3.4 Integrazione e diritti di cittadinanza*

Il 13% dei residenti nei Comuni dell'Empolese Valdelsa sono stranieri (percentuale superiore alla media regionale). Se i flussi migratori influenzano i tassi di natalità in modo positivo e concorrono a rendere la nostra popolazione meno vecchia rispetto al resto della Toscana, la convivenza con culture, usi e religioni

diverse può portare a problemi di convivenza, se non supportati da reali politiche di integrazione e di inclusione sociale.

La promozione delle opportunità di apprendimento della lingua italiana in favore della popolazione straniera, la mediazione linguistica e culturale e la presenza di appositi sportelli per la consulenza giuridica rappresentano misure già attuate, fondamentali ma non sufficienti per lo sviluppo di una reale integrazione. E' utile in questo senso pensare a politiche che abbiano il fine di accogliere gli stranieri fin dal loro arrivo, al fine di integrarli prima possibile all'interno del tessuto sociale e non creare ghetti sociali in cui essi si riconoscano come corpo estraneo alla popolazione autoctona. Nell'auspicare la revisione della Bossi -Fini e l'emanazione di una legge che riconosca lo *ius soli* valutiamo opportuno estendere l'esperienza del riconoscimento della cittadinanza onoraria ai bambini stranieri nati in Italia e residenti nei nostri Comuni. Malgrado tale azione abbia solo un valore simbolico contribuisce a promuovere un clima di accoglienza ed integrazione.

### *3.5 Un nuovo welfare generativo di fiducia, prossimità e sicurezza*

Nel 2013, per la prima volta nella storia del Servizio sanitario, le risorse del Fondo sanitario nazionale sono inferiori a quelle dell'anno precedente. Nonostante questo i nostri Comuni hanno mantenuto lo stesso livello di servizi e in alcuni casi, come nel campo del sostegno alla disabilità, hanno incrementato la quantità di strutture a disposizione. Non possiamo però più nascondere che di fronte all'arretramento dello Stato dalle politiche sociali e sanitarie e a fronte di una popolazione in cui crescono i bisogni, i nostri servizi sono destinati a peggiorare. È importante responsabilizzarsi per spendere meglio le risorse a nostra disposizione e fare un uso razionale delle strutture del nostro territorio.

Allora abbiamo due alternative: continuare ad attendere le riforme dall'alto e un poco credibile incremento delle risorse dello Stato verso gli enti locali, oppure possiamo cominciare dal basso a cambiare e costruire un nuovo sistema di relazioni tra pubblico, privato e terzo settore che generi fiducia, prossimità e sicurezza.

Il welfare è un luogo strategico per ripensare non solo la relazione tra i cittadini e la comunità politica di appartenenza, ma anche quella tra economia e società.

Proprio l'impresa sociale, in tutte le sue articolazioni, nei prossimi anni potrebbe diventare il modello di riferimento del nostro sviluppo e il terreno di sperimentazione per la produzione di nuovi beni e servizi non solo in campo sociale o sanitario.

Se vogliamo riscoprire il valore profondo dei nostri servizi dobbiamo tornare a parlare di mutualità. Una protezione completamente individualizzata è un non-senso, tanto quanto lo è il pensare di costruire sistemi perfettamente funzionanti di protezione che non prevedano il contributo attivo da parte delle persone interessate e il coinvolgimento delle reti sociali. Per questo motivo sarà necessario adottare politiche e servizi di welfare to work adeguati ad affrontare gli effetti della crisi occupazionale. Pertanto si mira a promuovere azioni di politica attiva adeguata a sostenerne i processi di reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori svantaggiati, espulsi o a rischio di espulsione dei processi produttivi

La sostenibilità economica degli interventi è la prima parola chiave che dobbiamo usare, nel senso che occorre realizzare interventi e servizi che le istituzioni ed i cittadini si possono permettere. La seconda parola chiave è integrazione tra i servizi, per superare logiche burocratiche e che a fronte dei bisogni espressi dai cittadini attivi risposte globali grazie ad una cabina di regia unica che tenga assieme tutti i soggetti competenti.

Solo modificando il sistema di erogazione di contributi a titolo assistenziale recupereremo risorse da investire nei servizi e negli interventi mirati ad uscire da situazioni di disagio.

L'Unione dei Comuni costituisce l'opportunità attraverso la gestione associata di potenziare l'integrazione delle politiche socio-assistenziali con le politiche attive del lavoro, della formazione e della casa e del terzo settore.

In questa logica appare opportuno ripensare la divisione delle competenze nell' assessorato dell'Unione attualmente diviso in due settori "Immigrati e Casa" e "Sociale" .

Siamo in una situazione, come più volte detto, che da una parte, vede crescere i bisogni, e, dall'altra diminuire le risorse. Se non vogliamo solo aiutare i casi acuti e gravi, occorre pensare a modalità di gestione meno costose, a fare convenzioni con altri soggetti non pubblici e soprattutto a porre la base , da subito, per partecipare ai finanziamenti europei.

Se l'Unione dei Comuni è la "testa" di queste politiche occorre da subito promuovere una struttura organizzativa capace di assolvere a tali funzioni.

### *3.6 Essere sicuri e sentirsi sicuri*

La percezione dell'insicurezza è forte ed è amplificata dalla crisi economica. Si intravede un futuro dove povertà e disagio renderanno più acuto il problema della sicurezza urbana. I cittadini oggi chiedono non solo di essere ma anche di sentirsi sicuri. La percezione dell'insicurezza ha delle conseguenze nel mondo reale, cambia le abitudini, rende diffidenti e diminuisce la solidarietà rende depressi e riduce le relazioni sociali. La sicurezza urbana è la sicurezza nella città ma è anche la sicurezza grazie alla città. E' un bene che solo la

convivenza civile può assicurare. È necessario creare sistema integrato di azioni e di interventi per la definizione di un Patto territoriale per la sicurezza.

### *3.7 Unione dei Comuni e superamento Società della Salute*

Veniamo da cinque anni di grande incertezza: avevamo posto come uno degli obiettivi di questo mandato amministrativo quello di superare l'esistenza di due Società della Salute nella stessa Asl e ci troviamo invece oggi a dover ridefinire, una volta superato il modello delle SdS, a quale soggetto affidare le funzioni di programmazione, gestione e controllo dell'integrazione tra sociale e socio-sanitario. Questi avrebbero dovuto essere anche gli anni di approvazione da parte della Regione del primo piano integrato socio-sanitario, ma il lavoro iniziato nel 2010 non ha ancora visto una conclusione. Pertanto possiamo avanzare una serie di proposte e riflessioni che andranno necessariamente confrontate con le evoluzioni regionali.

Mentre cambiava il quadro normativo e le SdS venivano di fatto mandate in "pensione anticipata" noi non siamo rimasti fermi a guardare. Abbiamo costituito la funzione unica del sociale all'interno dell'Unione dei Comuni e questo ci ha permesso di recuperare immediatamente una sede politica di indirizzo e controllo. Al contempo abbiamo mantenuto il rapporto di delega con l'Asl sul fronte della gestione per garantire continuità nei servizi.

L'obiettivo che ci poniamo nel medio-lungo periodo - compatibilmente con i vincoli di bilancio e assunzione del personale imposti ai Comuni - è di rafforzare le competenze e le risorse umane del settore sociale all'interno dell'Unione. Pensiamo sia anche urgente recuperare un rapporto più stretto dal punto di vista politico e amministrativo con i Comuni del Valdarno.

### *3.8 Rete ospedaliera e territoriale*

Gli ultimi cinque anni sono stati anche quelli del consolidamento del nuovo Ospedale di Empoli organizzato secondo il modello dell'intensità di cura. Non è stato facile ritrovare un equilibrio, alcune cose rimangono ancora da aggiustare e bisognerà monitorare in sintonia con la direzione dell'Asl la qualità delle prestazioni e delle relazioni con i cittadini. Sulla rete ospedaliera rimangono però due importanti obiettivi da portare a termine, quello che riguarda il mantenimento dell'investimento promesso dall'Assessore regionale e portato avanti con impegno dalla nuova direzione aziendale, sul presidio Santa Verdiana a Castelfiorentino, sia sul completamento della prima fase di ristrutturazione delle strutture esistenti non interessate dal rischio statico, che sulla nuova costruzione del blocco che vedrà ricollocato il reparto di medicina di continuità, e quello che riguarda il San Piero Igneo di Fucecchio nel portare in fondo gli investimenti e dare piena funzionalità al centro di artroprotesica, comprese le attività connesse alla didattica e alla ricerca.

La vera sfida dei prossimi anni è tutta nelle mani dell'Asl e della Conferenza dei Sindaci riguarda invece la costruzione della rete delle Case della Salute senza le quali non potremo dire di aver dato vita ad una vera e propria rete territoriale e l'intero modello basato sull'intensità di cure e centralità del paziente verrebbe meno.

### *3.9 Alcune aree di intervento*

#### *3.9.1 Povertà e marginalità estrema*

La crisi economica e sociale ha aggravato l'erosione del ceto medio e lo sviluppo di nuove vulnerabilità sociali. Occorre mettere in campo nuove strategie per redistribuire le risorse disponibili a favore di quella categoria, sempre più ampia, di cittadini "invisibili" che, per effetto di precarietà lavorativa e disoccupazione, si trovano in grave difficoltà. Sono persone sconosciute ai servizi comunali ma, senza un aiuto da parte delle istituzioni e delle associazioni, sono fortemente a rischio di esclusione sociale, povertà e illegalità.

Dobbiamo essere in grado di intervenire prontamente per tamponare l'emergenza e allo stesso tempo creare soluzioni di fuoriuscita dall'assistenzialismo (potenziando percorsi di autonomia, rafforzando la rete tra servizi sociali, centro per l'impiego, Ufficio casa, Terzo settore), e, nel contempo, potenziare gli strumenti per eliminare le situazioni di illegalità.

#### *3.9.2 Bambini e famiglie*

La nostra zona, grazie anche ai flussi migratori, ha un tasso di natalità superiore rispetto alla media regionale. Ciò comporta la necessità di sviluppare politiche mirate alle famiglie, ai bambini, agli adolescenti, rafforzare i servizi mirati ai minori a rischio (incrementati negli ultimi anni per l'aumento della fragilità familiare) e perseguire una politica di sostegno alla genitorialità, consapevoli che l'unico servizio in grado di svolgere in modo serio un aiuto alle donne e agli uomini che decidono di concepire un figlio oggi è il nido. Lo sforzo da fare è una comunicazione più efficace verso le famiglie di origine straniera (con investimenti nella mediazione culturale attraverso la formazione di un personale preparato sulle varie tematiche da affrontare) per inserire un maggior numero di bambini provenienti da famiglie di origine straniera. Le educatrici dei servizi di prima infanzia e il pedagogo, referente del team di lavoro, sono in grado infatti, meglio di chiunque altro, di entrare in relazione con i genitori e di attivare quindi concretamente un sostegno alla genitorialità. Pare opportuno evidenziare che il venticinque per cento circa dei nuovi nati nel territorio dell'Empolese Valdelsa nel 2010 è di origine straniera. Diventa assolutamente prioritario lavorare

sull'integrazione culturale dei bambini sin da piccoli e, conseguentemente, anche delle loro famiglie, e intervenire sull'abbandono scolastico, che raggiunge tassi molto alti tra i ragazzi di origine straniera.

### 3.9.3 Anziani

Il progressivo invecchiamento della popolazione e la forte presenza di grandi anziani nel nostro territorio (tasso di ultra 75enni superiore alla media regionale) non può che comportare delle politiche mirate a questa area della popolazione. Da un lato occorre valorizzare il ruolo degli anziani autosufficienti, attuare politiche di inclusione e partecipazione, incoraggiare e promuovere spazi di incontro, di aggregazione e socializzazione per evitare l'isolamento e la solitudine nonché promuovere progetti e azioni volte a posticipare e diminuire la disabilità correlate all'età (es. attività fisica, stili di vita sani, misure per evitare l'isolamento, ecc.). Dall'altro potenziare gli interventi per gli anziani non autosufficienti, in numero sempre più crescente, la cui assistenza deve essere resa sempre più efficiente, continuando a sostenere soluzioni alternative alla istituzionalizzazione, incentivando interventi di permanenza negli ambienti familiari, di modelli innovativi di domiciliarità e convivenza, che consentano di sostenere la perdita di autonomia.

### 3.9.4 Disabilità

Costruire una "società per tutti" basata sulla piena inclusione sociale, attraverso la realizzazione di politiche orientate alla centralità della persona, allo sviluppo delle capacità esistenti e delle potenzialità di crescita, in una logica diversa dal puro assistenzialismo, orientata allo sviluppo dell'autonomia. E' solo conseguendo maggiori livelli di autonomia, infatti, che la persona disabile può inserirsi socialmente nella vita della comunità, può accedere ad inserimenti lavorativi e prepararsi ad affrontare la fase del "dopo di noi" in assenza dei genitori quali *care givers* principali. Allo stesso tempo risulta fondamentale costruire percorsi di presa in carico della persona disabile insieme alla propria famiglia, dalla nascita in poi, accompagnando i cittadini nelle diverse fasi della vita del disabile, anche con un sostegno sanitario, psicologico, informativo, giuridico, e anche promuovendo percorsi di auto aiuto. Il territorio dell'Empolese Valdelsa si distingue a livello toscano per il numero delle prestazioni erogate e per la spesa pro capite investita nell'area della disabilità, ma la percezione e la soddisfazione che le famiglie hanno dei servizi offerti spesso si discosta dalle statistiche e dai dati sulle prestazioni erogate, sul numero di strutture residenziali e semi-residenziali ecc. In questa situazione l'obiettivo sopra descritto diventa ancor più centrale e deve essere coordinato unito ad un lavoro sulla comunicazione e sulla programmazione partecipata e sulla ricerca di innovazione nell'assistenza del disabile, anche attraverso il potenziamento della Fondazione Dopo di Noi e ad eventuali sperimentazioni con la definizione di modalità di coinvolgimento attivo e collaborazione, nel processo abilitativo, delle famiglie, della scuola, delle organizzazioni no profit presenti sul territorio.

### 3.9.5 Casa e politiche abitative

Le politiche abitative giocano un importantissimo ruolo di contrasto alla povertà e di coesione sociale, soprattutto in un momento in cui, per effetto della crisi, è in continuo aumento il fenomeno della perdita dell'alloggio, con conseguente ingresso, fra le nuove povertà, di fasce della popolazione finora sconosciute. I nuovi scenari in questo ambito si caratterizzano per una crescita della domanda abitativa, non solo in termini quantitativi, ma anche in termini di diversa articolazione del bisogno, a fronte di un mercato immobiliare che continua a mantenersi rigido.

E' necessario individuare risposte adeguate, attraverso la creazione di scenari innovativi che puntino a diversificare l'offerta di accesso all'alloggio sociale, sperimentando modalità innovative di coinvolgimento dell'utenza in processi e stili di vita non convenzionali (*cohousing*, condomini solidali, portierato sociale, foyers, autocostruzione, autorecupero), anche attraverso alloggi temporanei per fronteggiare le emergenze; dar vita a modelli abitativi con servizi integrati soprattutto per alcune categorie (es. alloggi sociali per anziani autosufficienti o con necessità di protezione "leggera", senza barriere architettoniche, con utilizzo di sistemi domotici, con possibilità di fruizione di servizi esistenti, condivisione di personale per assistenza ecc...); creare una modalità omogenea per la gestione dell'emergenza abitativa, di concerto con i servizi sociali, investire per la realizzazione di strutture apposite per l'accoglienza e applicare sistemi di turn over, rafforzando la rete di supporto, lo studio di soluzioni alternative e la prevenzione degli sfratti esecutivi; trovare modalità alternative e innovative per il reperimento di alloggi, anche con l'acquisto da aste e fallimenti, l'acquisto di nuda proprietà, l'utilizzo degli edifici invenduti. In particolare questa ultima misura avrebbe un effetto moltiplicatorio: dare ossigeno all'economia, mediante la realizzazione di lavori di impiantistica e finitura, spesso assenti in tali edifici; dare risposte immediate alla domanda abitativa; non impiegare territorio.

Data la prossima emanazione della L.R. che disciplina le Agenzie Sociali per la Casa, mettendo a disposizione finanziamenti specifici, è importante sostenere l'accreditamento dei soggetti pubblici e del Terzo Settore che avranno le caratteristiche necessarie, per mediare tra domanda e offerta di case di privati, per garantire e accompagnare tanto chi affitta quanto chi chiede una casa in affitto.



A livello progettuale si devono realizzare alloggi sociali che consentano di abbassare il costo dell'abitare, (energia e manutenzione), ma anche con spazi flessibili, per essere adattati in pochissimo tempo e con poca spesa alle esigenze che si presentano.

Nel quadro di bisogno sopra delineato, risulta superato il sistema che regola le case popolari che si presenta rigido, costoso, ingiusto e, per questo, ghettizzato: non è rinviabile un processo di riforma regionale per rendere il comparto moderno e flessibile anziché "fuori dal tempo", come si presenta oggi, prevedendo diritti/doveri degli assegnatari e contratti da rivedere nel tempo, al posto di regole immutabili per sempre e per più generazioni, canoni di locazione in grado di garantire la manutenzione, il decoro e la sicurezza degli edifici, conferendo ai Comuni maggiori poteri circa le modalità di accesso e rilascio e la misura dei canoni di locazione da applicare.

Nel contempo è necessario verificare attentamente e costantemente il permanere dei requisiti degli inquilini, con conseguente attivazione di procedure legali di decadenza e mobilità, nonché utilizzare tutti gli strumenti previsti dalla legge per garantire la legalità del settore e l'uguaglianza rispetto ai cittadini che non vi accedono, nonché l'avvio di percorsi di uscita dalla protezione sociale verso la completa autonomia degli assegnatari, in modo da non rendere cronica la dipendenza dai servizi sociali.

## 4. I servizi pubblici

### 4.1 *Le aziende*

La gestione del ciclo delle acque, dell'igiene ambientale e delle reti del gas sono servizi essenziali nella vita di una comunità, e possono essere svolti in maniera efficiente, garantendo adeguati livelli di investimento, solo se organizzati in modo industriale e a livello sovracomunale.

Sono queste le motivazioni che hanno portato a costituire aziende pubbliche per la gestione di questi servizi, aziende che sono un patrimonio dei cittadini e che nell'interesse esclusivo di quest'ultimi vanno gestite.

Gli amministratori delle aziende dovranno essere persone con adeguate competenze tecniche e politiche necessarie a far prevalere sempre l'interesse pubblico nelle scelte gestionali, con particolare attenzione alle aziende che vedono la partecipazione di soggetti privati nella compagine sociale.

La dimensione regionale delle aziende rimane per noi l'obiettivo cui tendere e per questo vediamo con estremo favore il processo di fusione delle aziende dei rifiuti per arrivare in breve a solo tre aziende toscane e riteniamo necessario riavviare il lavoro che porti a costituire un'unica azienda per la gestione del servizio idrico integrato, cosa favorita dall'unificazione degli Ato e dalla creazione dell'Autorità Idrica Toscana.

A fianco delle Autorità Nazionali è ormai necessario creare una struttura "amica" che possa efficacemente intervenire in difesa dei diritti del cittadino, dei veri e propri "Garanti degli Utenti", non semplici difensori civici, ma uffici che abbiano effettivi poteri di intervento sulle società di gestione per favorire la risoluzione dei problemi del singolo utente.

Infine le amministrazioni comunali dovranno, attraverso l'utilizzo degli strumenti necessari e compatibilmente con le esigenze di economicità delle gestioni aziendali, far sì che esista di fatto una fruizione universale dei servizi pubblici, sensibilizzando le aziende in modo da ridurre progressivamente la presenza di territori e cittadini non serviti.

### 4.2 *L'acqua: rispetto del referendum e investimenti*

L'acqua è un bene essenziale sul quale i cittadini si sono espressi nel 2011 con due referendum per chiedere che venisse eliminata la remunerazione del capitale investito e che la gestione del servizio rimanesse pubblica. Noi riteniamo che la volontà espressa dai cittadini vada rispettata, e che quindi si debba eliminare dalla tariffa la componente della remunerazione del capitale investito (cosa per ora impedita dall'Aeeg), garantendo comunque il flusso finanziario necessario a realizzare tutti gli investimenti fondamentali per superare i problemi di approvvigionamento idrico e di depurazione ancora esistenti nella nostra regione, tenendo conto che comunque non tutte le risorse potranno essere reperite attraverso le tariffe, che altrimenti raggiungerebbero livelli insostenibili per l'utenza, e pertanto dovremo considerare l'ipotesi di finanziare gli investimenti con risorse provenienti dalla fiscalità generale. È necessario, inoltre, avviare un processo che porti a valutare come sia possibile riacquisire la proprietà o almeno la *governance* dei soggetti gestori da parte del pubblico e trovare forme di coinvolgimento degli utenti nella gestione del servizio.

### 4.3 *Rifiuti*

Sulla gestione dei rifiuti riteniamo essenziale privilegiare la riduzione e il riciclo dei rifiuti, confermando e rafforzando l'esperienza del Porta a Porta che ci ha portato a oltre l'ottanta per cento di raccolte differenziate. Questo nella condivisione dei principi comunitari su questo tema e con la consapevolezza che non esistono rifiuti zero, ma solo scelte coraggiose che mirano in primo luogo a ridurre la produzione di rifiuti e poi la quantità di rifiuti indifferenziati e quindi di impianti (finali) di smaltimento e di valorizzazione che, comunque, rimangono indispensabili per chiudere il ciclo dei rifiuti.

Per quanto riguarda la tariffa del servizio d'igiene ambientale il nostro territorio è stato precursore nell'applicazione del sistema di calcolo puntuale che segue il principio di chi inquina paga. Le modifiche legislative che hanno visto l'abolizione della Tia a vantaggio della TARES hanno sostanzialmente allontanato il cittadino da questo equo principio del quale auspichiamo un ritorno improcrastinabile

### 4.4 *Gas*

I comuni già da alcuni anni hanno dismesso la partecipazione nell'azienda di vendita del gas, settore ormai liberalizzato ed aperto alla concorrenza. Toscana Energia Spa è la società che detiene la proprietà delle reti del gas e quindi di un'importante infrastruttura del nostro territorio, da mantenere ed estendere e che incide sulla competitività dei nostri territori. Nei prossimi anni i nostri comuni svolgeranno la gara per l'affidamento della gestione delle reti, un appuntamento importante che dovrà essere vissuto come un'opportunità per creare sinergie con i territori vicini ed estendere la rete in modo da raggiungere aree attualmente scoperte ed infine per aumentare la redditività per i nostri comuni.

### 4.5 *Publiservizi*

Publiservizi, nata come società di gestione dei servizi pubblici del territorio, è ormai diventata una società holding che detiene le partecipazioni dei nostri comuni, con la finalità di superare l'eccessiva frammentarietà

dell'azionariato pubblico e la scarsità di competenze circa la programmazione e il controllo delle aziende partecipate. L'esperienza di Publiservizi rimane uno strumento importante per i nostri comuni, un'esperienza che va rilanciata e ripensata anche alla luce della nuova stagione di fusioni che si dovrà aprire in Toscana.

## **5. L'ambiente**

*Non si esce dalla crisi ripetendo gli errori che ci hanno portati fin qui. Non è possibile. Da tempo stiamo attraversando la peggiore crisi mai vissuta: iniziata come crisi finanziaria, si è poi trasformata in una crisi che mina alle basi il sistema economico dominante. Ciò che rende questa crisi la più complessa e difficile mai avvenuta è l'intreccio con quella ambientale. La coincidenza di questi eventi minaccia di creare una tempesta perfetta, qualcosa che il mondo non ha mai visto, con conseguenze devastanti (Onu, Manifesto per un green new deal).*

*Per queste ragioni è necessario che sia la politica a intervenire per il cambiamento, creando un sistema economico-sociale basato su concetti di sostenibilità, efficienza, innovazione e tutela del territorio: anche partendo dal locale.*

### **5.1 Città intelligenti (Smart cities)**

Un territorio che vuole offrire un'opportunità di sviluppo deve domandarsi come e quanto questo inciderà sulla vita dei cittadini. Incrociando dati attuali e previsioni future è evidente l'importanza di individuare una politica che sia capace di tenere insieme sviluppo e stile di vita sostenibile. Alcuni studi fanno emergere come nel 2050 cambieranno i numeri delle nostre città e di conseguenza le esigenze dei centri urbani. Tra questi, il dato più importante è la previsione di una popolazione mondiale che aumenterà fino a toccare i nove miliardi di individui e che si concentrerà per il settanta per cento nei centri urbani. Il 2050 è un traguardo sufficientemente lontano per definire una politica di più ampio respiro, ma anche sufficientemente vicino per considerarlo parte del nostro presente. Per queste ragioni occorre affrontare il problema iniziando a indicare una soluzione a quel problema che vede il cinquanta per cento della popolazione mondiale vivere in un contesto urbano che consuma quasi il settantacinque per cento dell'energia producendo quasi l'ottanta per cento delle emissioni a effetto serra.

La soluzione a questo problema è dunque creare, anche nel nostro territorio, un agglomerato urbano più intelligente, dove le città sappiano diventare virtuose nel risparmiare energia, nel ridurre le emissioni inquinanti, nello sviluppare un nuovo modo per spostarsi e rapportarsi con chi amministra e nel rendere più semplice e agevole la vita e l'occupazione al proprio interno. In questo senso occorre anche creare i presupposti per offrire gli spazi ad una nuova generazione imprenditoriale innovativa, che punti sull'efficienza e sulla sostenibilità: in questo la parte pubblica dovrà avere un ruolo determinante come principale interlocutore e sponsor per dare il via a questo nuovo corso all'insegna dello sviluppo sostenibile, avvicinando la nostra realtà a quella dei nostri colleghi europei.

Occorre quindi pianificare un territorio capace di rispondere ai bisogni dell'oggi senza compromettere il futuro per coloro che verranno. Due sono i livelli su cui una città deve intervenire per diventare intelligente. La prima sfida è la riqualificazione e il risanamento dell'esistente e la definizione di nuovi criteri per le costruzioni ex novo a impatto zero. In questo senso è necessario dare il via ad un piano strutturale d'area basato sul concetto di tutela del territorio, diminuendo il consumo di suolo, gli sprechi energetici e riducendo il rischio di fenomeni di impermeabilizzazioni sfavorendo così lo svilupparsi di problemi idrogeologici, promuovendo l'utilizzo di tecnologie e materiali da costruzione che rispondano agli obiettivi di sostenibilità ambientale e coordinando, attraverso la collaborazione di enti ed uffici competenti, un percorso di prevenzione per eventuali zone di rischio. La seconda sfida invece è l'introduzione di nuove tecnologie per la gestione dei processi urbani, magari in collaborazione con imprese, associazioni, università e centri di ricerca. In questo senso sarà indispensabile promuovere una condivisione degli obiettivi e delle strade da percorrere con tutti questi soggetti che possono dare un sostegno per offrire al cittadino uno stile di vita alternativo, in cui i servizi siano a portata di mano e dove si sviluppi un nuovo concetto di vivibilità, in cui gli spostamenti siano più agevoli, ci sia più disponibilità di mezzi pubblici innovativi e sostenibili, si promuova l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale e dove tutti i dati di servizi e di informazioni al cittadino siano aperti, messi in rete tra loro e disponibili a tutti (open data).

Un territorio viene definito smart anche in base all'impatto che hanno le conseguenze degli stili di vita dei cittadini: i rifiuti. Gli importanti riconoscimenti ottenuti a livello nazionale quale territorio tra i più virtuosi in Italia, spingono ad andare avanti sulla strada intrapresa del Porta a porta. Il servizio entrato in funzione ormai da qualche anno ha permesso al nostro territorio di rispettare i regolamenti e i principi comunitari su questo tema: chi inquina paga, impostazione, questa sconosciuta dalla Tares. Il servizio ha inoltre permesso un effetto positivo sotto il profilo economico-produttivo, alimentando lo sviluppo delle industrie nel settore dei materiali riciclati creando nuovi posti di lavoro nell'azienda locale che gestisce la raccolta dei rifiuti, ed uno sotto il profilo etico-ambientale, portando ad un aumento della vita della discarica di Montespertoli, evitando così la necessità di individuare un'altra soluzione in tempi brevi. Questo però non basta. La sfida nei prossimi anni dovrà essere quella di perfezionare il servizio riducendo la quantità di rifiuti non recuperati, favorendo una vera e propria battaglia allo spreco, soprattutto quello alimentare,

grazie anche alla collaborazioni di associazioni che già da tempo operano in questo senso in tutto il nostro territorio.

### *5.2 Sostenibilità territoriale*

Una realtà come la nostra deve essere capace di promuovere, attraverso tutti gli strumenti di cui dispone, la propria immagine. In questo senso sarà necessario valorizzare i beni storici/culturali e paesaggistici che il nostro territorio offre in abbondanza, collaborando con aziende ed associazioni del territorio per la loro promozione. È necessario dare un impulso alla valorizzazione del patrimonio ambientale degli undici comuni. Per un territorio che vuole farsi conoscere sarà indispensabile rendere disponibile l'accesso ai dati dei Comuni, così da permettere una panoramica delle offerte e dei servizi che la nostra realtà mette a disposizione per il visitatore ed il cittadino. Importante per valorizzare questa vocazione del nostro territorio sarà la possibilità di tutelarlo. Per queste ragioni sarà indispensabile chiedere confronti anche con enti di livello superiore per permettere alle amministrazioni comunali di essere in condizioni di pianificare un territorio in maniera chiara e decisa, così da non risultare impotenti di fronte ad interessi a cui la legge attribuisce procedure speciali (vedi legge mineraria), condizionando positivamente e negativamente il territorio interessato. È fondamentale dare con forza un ulteriore impulso alle opere di salvaguardia e di tutela dell'ambiente, e ripensare il rapporto ambiente-uomo attraverso un maggiore coinvolgimento di tutti i soggetti interessati per la sorveglianza del territorio, la sua cura e la sua manutenzione. E' necessario attuare politiche ed investimenti per la realizzazione di opere atte alla difesa del suolo, oggi non più eludibili.

### *5.3 Patto dei Sindaci*

Per un territorio essere intelligente significa anche collaborare con in paesi esteri: nel nostro caso con l'Unione Europea. Da tempo l'Europa sta portando avanti delle politiche di promozione delle smart cities e di lotta contro i cambiamenti climatici. In questo senso l'Europa crede che le amministrazioni locali svolgano, per primi, un ruolo determinante nella lotta ai cambiamenti climatici e nella salvaguardia del territorio. Oggi però, in Italia, si presenta sempre con maggiori difficoltà la possibilità di intervento in questo senso. Difficoltà dovuta principalmente dalla poca reperibilità di risorse. Sono stati questi i motivi che hanno spinto i Comuni del nostro territorio a unire le forze per aderire unanimemente al progetto europeo denominato Patto dei Sindaci. Questo strumento, che impegna le nostre amministrazioni a ridurre del venti per cento le emissioni di anidride carbonica in atmosfera entro il 2020, permetterà di avere un collegamento diretto con Bruxelles, ottenendo un supporto politico ed economico per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Si tratta di un'opportunità per fare dell'Empolese Valdelsa un territorio all'avanguardia nel campo dello sviluppo sostenibile e dell'innovazione tecnologica. Si tratta infatti di uno strumento che aiuterà le nostre amministrazioni a condividere con i colleghi europei alcune pratiche da seguire e successivamente ottenere la possibilità di individuare e ricavare delle risorse utili al raggiungimento degli obiettivi, offrire possibilità di lavoro nel territorio.

### *5.4 Piano Formativo*

Le ragioni che hanno bloccato il nostro Paese rispetto al tema della sostenibilità ambientale, trova origine da una parte, nelle decisioni della politica, ma dall'altra, nella scarsa competenza dei tecnici. Per queste ragioni crediamo sia indispensabile definire una piano formativo che consenta ai nostri tecnici interni di aggiornarsi sulle ultime novità tecnico/legislativo in campo ambientale, per avere una conoscenza sempre più maggiore sulle tematiche fin qui descritte.

## 6. L'urbanistica

### 6.1. *Ridare slancio allo sviluppo: un piano strutturale realmente strategico*

#### 6.1.1 Un piano strategico per un territorio davvero competitivo

La globalizzazione ha innescato processi di competitività territoriale, stimolati negli anni dal federalismo regionale e accentuati dalla crisi. La delocalizzazione non mette più in competizione solo Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, ma anche i Paesi sviluppati tra di loro, e i diversi territori all'interno degli stessi. La competizione non avviene soltanto sui piani tradizionali (accessibilità delle infrastrutture, costo del lavoro, competenze presenti sul territorio), ma coinvolge ormai l'intera competitività del sistema territoriale, dalla diffusione degli asili nido all'efficienza della PA, alla politica fiscale, alla dotazione di infrastrutture di old e new economy, al costo dell'energia e, non ultimo, al brand territoriale.

In questo contesto, la crisi ha fatto emergere in maniera forte il gap di competitività territoriale tra Empolese e Valdelsa, di cui l'area nel suo complesso deve farsi carico. Per stare in questo scenario di competitività non basta semplicemente un Piano strutturale d'area, se pensiamo al Piano strutturale come un atto amministrativo che si limita a fotografare l'esistente, trovare invarianti territoriali, stabilire delle regole di trasformazione e collocare funzioni sul territorio. Quello di cui l'Empolese Valdelsa ha bisogno è un vero piano strategico, da promuovere anche attraverso il prezioso contributo della nostra Università, che parta da un approfondito quadro conoscitivo della realtà territoriale nel suo insieme, e tenga presente, insieme agli elementi tradizionali, come la struttura degli insediamenti (residenziali e produttivi), la dotazione infrastrutturale e la disponibilità di risorse, anche gli elementi di senso che caratterizzano un territorio, come gli aspetti storici, le aspettative, gli elementi di eccellenza, nonché le relazioni che i singoli territori intrattengono con i territori contermini, cogliendone le migliori opportunità strategiche. Serve, sulla base di questo quadro conoscitivo, costruire una visione di lungo periodo sulla quale far convergere l'intera programmazione delle funzioni e l'intero impianto delle regole e delle politiche, per dar vita a un piano strutturale che segni davvero la prospettiva di sviluppo dell'Empolese Valdelsa per i prossimi vent'anni. Abbiamo bisogno come ogni altra realtà del nostro Paese di trovare una nuova via allo sviluppo, che non parta da analisi irreali e che non porti a progetti improbabili di riconversione di un intero sistema produttivo in terziario. Nel nostro territorio non solo il manifatturiero esiste ancora ma in certi, casi soprattutto nell'Empolese, rappresenta punte di eccellenza e di innovazione. Dobbiamo quindi essere pronti non solo a mantenere ma anche se necessario ad ampliare il tessuto produttivo sopra a tutto nelle aree di fondo valle servite dalle grandi infrastrutture di comunicazione.

#### 6.1.2 Il paesaggio e le prospettive di sviluppo

I capisaldi di questo piano strategico devono essere quei tre elementi che possono costituire lo scarto competitivo della nostra area: il paesaggio, la sostenibilità e la vivibilità complessiva del territorio. Il paesaggio dell'Empolese Valdelsa è interamente opera dell'uomo, sia nella sua faccia agricola sia nella sua faccia urbana e industriale, e in quanto tale può essere valorizzato promuovendo regole di trasformazione che mantengano questa struttura vitale del paesaggio. Le due facce del nostro paesaggio rappresentano una grande opportunità di sviluppo per il territorio, sia per la filiera agro-alimentare e turistica nella parte collinare, sia per le opportunità di riqualificazione dell'ambiente industriale nel fondovalle. L'identità creativa e produttiva di nuovo paesaggio, e quindi di nuove opportunità, che ha da sempre caratterizzato questo territorio, deve essere stimolata e orientata verso l'orizzonte strategico della sostenibilità, ambientale e sociale, che sarà sempre di più una necessità.

#### 6.1.3 La sostenibilità

La necessità di consumare meno suolo, di ridurre la nostra impronta ambientale e i nostri costi energetici, e insieme di non rassegnarsi a un'inevitabile decrescita, deve essere concepita come una grande opportunità, sia in termini di attrattività territoriale sia in termini di costruzione di filiere: da un lato, la filiera che dall'agricoltura passa attraverso l'agroalimentare e il turismo; dall'altro, un ripensamento delle aree produttive come A.p.e.a (Aree produttive ecologicamente attrezzate) e della filiera della nuova edilizia.

#### 6.1.4 La vivibilità delle nostre città

Inoltre, un fattore importante dello sviluppo dell'Empolese Valdelsa è sempre stato la vivibilità e la disponibilità dei servizi sul nostro territorio. Questo nostro punto di eccellenza può essere migliorato solo se viene reso più efficiente e più rispondente alle nuove esigenze e ai nuovi bisogni, cominciando a concepire i servizi non in termini di comuni ma in termini di bacini d'utenza e di standard per abitante, superando rendite di posizione storiche non più rispondenti alle necessità. Con questa concezione è inevitabile pensare anche alla nostra rete di collegamenti, che devono essere insieme sostenibili ed efficienti, e quindi vivibili (treno, Tpl, mobilità dolce).

### 6.1.5 La partecipazione

Questo sforzo progettuale non può essere evidentemente solo tecnico, né tanto meno esclusivamente politico, se per politica si intende un circolo ristretto di decisione, ma deve muovere da un grande percorso di partecipazione che coinvolga, fin dalla definizione del quadro conoscitivo, non solo gli stakeholder ma anche la cittadinanza, attraverso strumenti avanzati di partecipazione come town meeting, open space technology, interviste strutturate, sondaggi ecc...ottenendo in questo modo l'ulteriore obiettivo di cominciare a pensare come comunità ciò che fino a ora si è pensato come unità amministrativa.

### *6.2 Tra semplificazione, innovazione e sostenibilità : un'edilizia che guarda al futuro*

La prospettiva di un Piano strategico d'area non può prescindere, sul piano amministrativo, dalla messa in comune della funzione urbanistica, riservando all'Unione la pianificazione strategica e il back office, e al livello locale la realizzazione della pianificazione (Ruc e piani attuativi) e il front office. La prima condizione necessaria perché ciò avvenga è dotarci di strumenti forti di perequazione, affinché ci sia una «democrazia territoriale» nello sviluppo, condividendo gli sforzi e i benefici tra i territori. Ciò deve portare, sul piano edilizio, a un ulteriore scarto competitivo attraverso l'omogeneizzazione dei regolamenti e l'uniformità delle procedure, in cui è centrale l'idea di uno sportello unico dell'edilizia, davvero unico per gli undici comuni: le parole d'ordine devono essere semplificazione, uniformità delle procedure, massiccio impiego delle funzioni online.

La crisi dell'edilizia, pur differenziata sul territorio, è ovunque caratterizzata da una forte presenza di non-venduto e di non-realizzato. Dobbiamo orientare questa enorme forza produttiva verso un'edilizia che guardi al futuro ritrovando un mercato, attraverso la promozione di una filiera orientata alla sostenibilità, che tenga insieme il meglio della tradizione con il meglio dell'innovazione, diffondendo buone pratiche: risparmio energetico, fonti rinnovabili, riuso del ciclo delle acque, domotica, impiantistica innovativa, tenendo conto anche dei cambiamenti in atto negli stili di vita e dei nuovi bisogni delle famiglie.

Ecco che al Piano Strategico di Area devono accompagnarsi gli strumenti e i regolamenti conseguenti. In particolare, anche alla luce dell'emanazione da parte della Regione Toscana dei parametri edilizi unitari, risulta utile l'elaborazione di un Regolamento Edilizio quadro dei Comuni dell'area, nel quale inserire l'approccio culturale e la metodologia del Regolamento di Edilizia Bio Ecosostenibile, che dovrà essere adottato da tutti i comuni dell'Empolese Valdelsa, per le buone pratiche edilizie, volte in primo luogo alla salute di chi gli edifici li abita e li vive ogni giorno.